

IMMIGRAZIONE

La portavoce dell'Alto Commissariato Onu per i Rifugiati: nei primi 6 mesi del 2008 arrivate 10mila persone, solo a Lampedusa aumentano

Lo scrittore: quella di Berlusconi è una strategia e un'ossessione personale. È la sua ipertrofia dell'io, culto orgiastico della personalità

Boldrini: sbarchi costanti, basta soffiare sul fuoco

Altro che eccezionalità, sono fenomeni prevedibili: ma serve accoglienza

■ di Sandra Amurri / Roma

I DATI pubblicati ieri anche dal *Giornale* di Berlusconi secondo cui gli sbarchi dei clandestini sono quasi raddoppiati a sostegno dello stato d'emergenza umanitaria proclamato dal ministro dell'Interno non corrispondono alla realtà: «Sulle coste italiane, nei primi sei mesi del 2008, sono arrivate 10mila per-

sone, la metà dell'intero 2007», spiega la portavoce dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, Laura Boldrini.

Dunque si tratta di un allarme non ingiustificato quello rilanciato dal governo?

«È un allarme che si ripete da molti anni. La dichiarazione dello stato di emergenza umanitaria ha consentito attraverso le ordinanze della protezione civile di accedere ai fondi della protezione civile e anche di mettere in atto delle procedure accelerate per la gestione dei centri di accoglienza per richiedenti asilo (CARA). La situazione, infatti, nei CARA è alquanto critica poiché il ministero ha dovuto ricorrere alle tendopoli».

Ma un allarme umanitario che non trova riscontro nell'aumento dei flussi immigratori non rischia di generare allarme e panico?

«Certamente. E per questo è importante spiegare con molta attenzione all'opinione pubblica cosa sta avvenendo veramente».

Se ne deduce che in assenza di una politica di prevenzione, il fenomeno viene affrontato quando si manifesta e si giustificano le scelte con l'emergenza?

«Sono anni che l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite collabora con le autorità di governo per fare in modo che l'accoglienza adeguata diventi un fenomeno strutturale senza dover ricorrere ogni estate alla situazione, così detta, di emergenza. Bisogna investire in un sistema strutturale che abbia la capacità di dare risposte adeguate senza ricorrere all'emergenza perché gli arrivi estivi sulle coste italiane

gli sbarchi sono diminuiti su tutte le regioni tranne a Lampedusa. E tra chi arriva a Lampedusa è aumentato il numero di richiedenti asilo politico. Il che vuol dire che si tratta di persone in fuga che scappano da guerre e persecuzioni».

Di quante persone stiamo parlando?

Nel 2007 in Italia sono arrivate 14mila domande di asilo, la metà di queste persone sono arrivate via mare. L'anno scorso sono arrivate via mare 20 mila persone, tra queste il 35% di richiedenti asilo, cioè una persona su tre ha fatto domanda e una su cinque ha ottenuto dallo Stato una forma di protezione».

Da quali Paesi provengono?

«Maggiormente dalla Somalia, e questo è un dato eloquente per affermare il Mediterraneo come via dell'asilo. Quelli che arrivano via mare sono solo il 10% degli irregolari presenti in Italia che arrivano regolarmente con il visto e poi si fermano al suo scadere. La lotta all'irregolarità non può essere combattuta solo su chi rischia la vita arrivando via mare».

E non rispettando la Convenzione di Ginevra...

«Il punto centrale della convenzione di Ginevra dice che non si possono rimandare indietro persone in fuga da guerre e da persecuzioni. E se è vero che non si può concentrare l'onore sulle regioni più esposte, è vero che bisognerebbe arrivare ad una distribuzione o suddivisione di responsabilità su base strutturale e non emergenziale».

si possono prevedere, non avvengono a sorpresa. Il 90% di chi è sbarcato quest'anno sulle coste italiane è arrivato a Lampedusa. Dal 2008 ad oggi



Laura Boldrini

IL CASO Invece di spiegare quello che farà, Morcone si scaglia contro i sindaci che non vogliono centri di accoglienza

Se il prefetto imita Gasparri e le sue cloache

■ / Roma

Ieri, al Tg meridiano di Sky, è stato intervistato il prefetto Mario Morcone, capo del Dipartimento libertà civili, presentato dal conduttore come l'autore del decreto per l'estensione dello stato di emergenza-immigrati all'intero territorio nazionale. Idea giornalisticamente valida.

Si pensava infatti che il prefetto Morcone volesse fornire le cifre che giustificano tanto allarme. Invece, l'alto funzionario degli Interni, visibilmente irritato, si è lanciato in una tirata polemica imbarazzante, nominandoli uno per uno, contro i Comuni coi qua-

li ha avuto problemi per aprire centri di accoglienza.

Alla fine, non contento del suo exploit, con forte senso dello Stato, ha definito le reazioni critiche alla sua iniziativa come «dovute al caldo».

Fino a prova contraria il prefetto Mario Morcone è un alto funzionario del Ministero dell'Interno, retribuito per servire gli interessi generali dei cittadini. Era stato chiamato in tv per spiegare ai cittadini le ragioni dello stato di emergenza nazionale che sta seminando allarme e non per denigrare i

sindaci e i critici del «suo» provvedimento. Il fatto che abbia adottato il peggior linguaggio dei politici del centrodestra dimostra soltanto a quale livello stia precipitando la gestione della cosa pubblica.

L'alto funzionario del ministero dell'Interno ha adottato il peggior linguaggio dei politici di questo centrodestra

Del resto, il capogruppo dei senatori del Pdl, Maurizio Gasparri, ha definito, in blocco, il Csm «una cloaca» e non è successo niente. Il ministro Umberto Bossi - che ha giurato sulla Costituzione italiana - ha fatto un gesto osceno all'indirizzo dell'Inno di Mameli e non si è scusato con nessuno. Anzi il capo del governo ha privatamente solidarizzato con lui lodandone «la fedeltà» (a lui evidentemente, non alla Nazione, ma Lui e la Nazione ormai si identificano). Una democrazia vive di buoni esempi. Di cattivi esempi può anche morire. Grazie, prefetto Morcone, e complimenti. v. e.

sta verificando in Italia non ha dubbi: «Si ripete quello che accade da 15 anni, un sistematico uso di manovre diversive per distrarre l'attenzione della gente dai problemi concreti. Il metodo è questo: Berlusconi ne spara una più grossa dell'altra e l'opposizione è costretta ad inseguire. Mi chiedo: qual è l'emergenza immigrazione in Umbria o in Val d'Aosta? Nessuna, Sono poche le realtà regionali dove il problema esiste. Ma nella strategia propagandista del governo Berlusconi i fatti non hanno importanza, quel che conta è manovrare l'opinione pubblica, distrarla dalle cose vere». Una pausa, poi Carofiglio aggiunge: «Questa decisione del governo di centro-destra è da un lato una misura propagandista, dall'altro è un ulteriore smottamento in di-



Gianrico Carofiglio

rito per salvare dai processi il presidente del Consiglio. È l'unico caso in una democrazia liberale di una norma scritta per una sola persona, e verrà applicata ad una sola persona, prima dell'intervento della Corte Costituzionale o del referendum. Tutti i temi sociali vengono tenuti ben nascosti per permettere al manovratore di fare quello che vuole, inschiandandosi delle promesse elettorali, che erano pura propaganda. Non solo le tasse non sono state ridotte, ma la pressione fiscale aumenterà. Pensavo che Berlusconi non mi facesse più pagare il bollo auto, temo che sul punto, come su molti altri, abbia una lieve amnesia».

Nel popolo del centro-sinistra vi è disagio per l'approvazione del lodo Alfano. Cosa può fare il Pd?

«Ascoltiamo davvero e senza supponenza i bisogni delle persone. Bisogna riappropriarsi delle parole e della capacità di dare un nome ai valori, ai progetti, ai sogni».

STORIE DI ORDINARIA SCHIAVITÙ

Salah, Arjun e gli altri: braccia da 3 euro l'ora. Ecco il vero allarme

■ di Luca Sebastiani / Roma

Clandestino uguale criminale. Questa è la formula magica che trasforma un aumento degli sbarchi sulle coste italiane in un'emergenza nazionale. Ma spesso, nella stessa Italia emergenziale, sono i clandestini ad essere vittima dei criminali. Spietati caporali e organizzazioni senza scrupoli, che approfittano degli illegali presenti sul territorio per sfruttarne il lavoro. O ne organizzano l'arrivo per spremere nell'edilizia con paghe da fame. Le cronache minori di questi anni sono piene di storie del genere. La maggior parte delle volte, però, relegate sullo sfondo delle strumentalizzazioni della paura dell'invasio-

ne. Una storia che illustra bene il rovescio dell'emergenza del governo, è quella che è emersa solo un paio di settimane fa dalle indagini della Procura di Venezia. In quel caso sul registro degli indagati sono finiti

Clandestini? Muratori panettieri o raccoglitori di pomodori. Spesso sfruttati da italiani «purosangue»

87 persone che da qualche anno avevano messo in piedi un'organizzazione ramificata. Il sistema era abbastanza semplice nella sua brutalità. Si creavano aziende fittizie, si assoldavano in Europa dell'Est muratori e carpentieri che si facevano lavorare per 3,5 euro l'ora. Se si infortunavano si facevano sparire rimpatriandoli. Lo sfruttamento di migliaia di clandestini ha fruttato agli aguzzini un giro d'affari di un'ottantina di milioni di euro. Non solo grande criminalità però. Che dei clandestini si possa liberamente approfittare è una pratica

piuttosto diffusa. Giovedì ad Avellino, ad esempio, è finito in carcere un panettiere. Nei suoi esercizi commerciali gli operai senza documenti lavoravano fino a tredici ore ogni notte. Per 15 euro. E in un certo modo gli è anche andata bene. Perché Arjun, indiano irregolare, a Potenza ha lavorato quattro mesi per oltre dieci ore al giorno senza vedere un soldo. Anzi aveva pagato lui mille euro al padrone per farsi regolarizzare, ricevendo in cambio una denuncia alla questura. Ma queste notizie non bucano lo schermo. Non ci sono immagini e

non ci si può speculare sopra. Meglio circoscriverli e denunciarli come casi isolati. Evocare al limite un po' di pietà per le vittime, pur se clandestine, e additare il comportamento deviante di una mela marcia. Eppure ci sarebbe materia per evocare lo stato d'emergenza e la mobilitazione contro lo schiavismo. Cos'altro è infatti se non schiavismo quello imposto ai clandestini impiegati dai caporali del Sud? Con un eufemismo li chiamano «stagionali», in realtà si tratta di ben altra cosa. Medici senza Frontiere aveva presentato in feb-

braio un rapporto sul fenomeno. Per raccogliere pomodori, meloni e kiwi, dice l'inchiesta, vengono impiegati clandestini che lavorano più di dieci ore al giorno per una ventina di euro. Dormono per strada su cartoni e vecchi materassi, o

È l'«altro lato» dell'invasione: quello comodo Da continuare a tenere nell'ombra

in tende e vecchi casolari senza servizi igienici, luce ed acqua. Se si ribellano ci sono i caporali, che dalle loro paghe già da fame prelevano la loro quota. In questo contesto, lo scorso dicembre ha perso la vita Salah Bensad, quarantatreenne marocchino arrivato ad Andria per la raccolta delle olive. È morto assiderato. Come centinaia di altri clandestini dominati al gelo di casolari diroccati. Non ce l'ha fatta. Il freddo era troppo intenso e al pronto soccorso di Andria lo hanno scordato, non sappiamo perché, da una parte per 11 ore. Altro che emergenza sbarchi.